

REDAZIONE: Anna,
Anna Maria, Gio-
vanna, Luisa, Mari-
lena, Mariola.



Incontro formativo — 6 maggio

La conversione e il perdono.

Per i primi minuti abbiamo pregato tutti insieme: sembra una modalità acquisita ma ogni volta rinsalda il nostro legame.

Inizia P. Illuminato, facendo una sintesi delle sue catechesi dell'anno giunto ormai alla sua conclusione.

La chiamata è sempre di Dio ma essenziale è la risposta dell'uomo; Dio, che dirige la storia, ha chiamato Abramo, e il suo sì l'ha reso padre di un grande popolo

Il popolo di Dio è formato da tante persone e tutte vanno rispettate nella loro specificità: sposati, consacrati, laici e altro, come ci dice Paolo (I lettera ai Corinzi cap. 12)

San Francesco ha avuto il carisma di vivere sulle orme di Gesù e noi, come fraternità di Monza, siamo portatori di questo carisma nel nostro gruppo e in tutte le circostanze che il Signore ci propone anche al di fuori.

Ognuno porta la sua unicità, ma tutti insieme cerchiamo un'autenticità che dia senso alla nostra vita. Come superare le nostre diversità ce lo dice il Vangelo di (Gv.cap.13-34, 36)

Lo dobbiamo fare tutti perchè amare sta proprio lì, accettare le diversità degli altri, cosa che inoltre migliora noi stessi.

Francesco considerava i fratelli come dono del Signore comunque fossero.

La nostra catechesi è continuata considerando la figura di Santa Elisabetta, la storia di Giuseppe venduto dai fratelli, e quella un pò misteriosa del servo di Jahvè.

Come ci presentiamo al mondo?

Accettare gli altri ci chiama ad una conversione continua che può cambiare i nostri difetti in pregi

La riflessione sul perdono ci fa capire che dobbiamo essere servi gli uni gli altri come ha fatto Gesù, senza mai giudicare e tanto meno condannare..

Dopo questa esposizione di P. Illuminato, i gruppi fanno una relazione sul loro lavoro preparatorio svolto in comune.

Sono tante relazioni belle e utili per tutti noi, proverò a citarne qualcuna. La fraternità deve aiutare chi fa fatica ma senza giudicare.....siamo ciò che siamo, né più né meno.....tutti abbiamo lo stesso valore agli occhi di Dio.....il Signore mi ha dato la pazienza che normalmente non ho, in una circostanza della mia vita.....i nostri cuori devono essere aperti e fiduciosi come quelli dei bambini.....

Pace e bene

Mariola



Notizie di rilievo:

- INCONTRO FORMATIVO DI MAGGIO
- INCONTRO DALLE CLARISSE
- SOTTO L'ARENGARIO
- CALENDARIO
- COMPLEANNI



Il giorno dell' ascensione siamo andati dalle clarisse per il nostro incontro formativo.

Il tema di quest'anno era "la gioia". Ecco qui alcuni appunti presi durante l'incontro:

Abbiamo iniziato leggendo il brano di Giovanni 16,16-28:

"Ancora un poco e non mi vedrete:ancora un po' e mi vedrete" dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro:<<che cos'e' questo che ci dice: "ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete, e questo:perche' vado al Padre?>> Dicevano perciò:<<che cos'e' mai questo "un poco" di cui parla?Non comprendiamo quello che vuol dire>>.

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro:<<andate indagando tra voi perché ho detto:Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia....."

Questo brano di Giovanni ci mostra l'annuncio della partenza di Gesù, come in quello dell'Ascensione ascoltato oggi a messa, ma l'atteggiamento dei discepoli nei due brani è MOLTO diverso:

nell'Ascensione i discepoli hanno atteggiamenti di adorazione mentre nel brano di Giovanni non c'è gioia ma solo stupore che diventa apprensione perché lo stupore non essendo correlato dalla fede vera diventa apprensione, mentre nell'ascensione, la gioia è vera perché la fede è vera.

La gioia vera è un tutt'uno con la fede ... "tornarono a Gerusalemme pieni di gioia". Anche nei discepoli di Emmaus si ritrova questa gioia scoppiettante "gli ardeva il cuore" e quindi **la gioia vera sta nell'incontrare Gesù con un cuore rinnovato.**

E' Gesù che si muove, si muove per incontrarci, che ci precede e la gioia viene dal sentirsi desiderati, cercati, dall'aver incontrato il Signore.

Nell'ammonizione prima, Francesco descrive il processo di riconoscimento del Signore commentando le parole dei discepoli: "Mostraci il Padre e ci basta". Non è il riconoscimento fisico che ci basta per vedere e credere ma occorre un atto di affidamento da parte nostra, il Signore aspetta il nostro affidamento: **per vedere il Signore dobbiamo affidargli la nostra vita, affidarci a Lui con un cuore rinnovato.**

Allora ritornando al brano di Giovanni, i discepoli sono tristi perché avevano delle false attese, davanti all'uomo dei dolori hanno distolto lo sguardo.

Ma Gesù non si ferma davanti a questo loro atteggiamento ma si mostra di nuovo a loro, per aiutarli a comprendere che **il Gesù risorto si comprende solo alla luce di Gesù crocifisso e non si incontra l'uno se non incontrando anche l'altro.**

Anche la tristezza di Maria di Magdala ci mostra un atteggiamento sbagliato perché lei cerca un cadavere e non un vivente, e' legata al passato e non al futuro.

La trasformazione della tristezza in gioia in Maria di Magdala avviene solo quando il Signore le parla e lei decide di non cercare più un cadavere ma accoglie il vivente, e solo allora riesce ad incontrarlo, ad accogliere la novità del presente riuscendo a diventare lei stessa testimone: Ho visto il Signore!

Questo ci mostra come questa trasformazione da tristezza in gioia, non è principalmente opera nostra, Francesco nell'ammonizione 1 (ff141) ci dice che è lo Spirito che riceve in noi il Signore.

Un altro esempio nella vita di Francesco e' quello legato all'incontro con i lebbrosi: sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore lo condusse in mezzo a loro. Anche qui il Signore ha l'iniziativa e Francesco si affida a Lui, con lo Spirito accompagna in questo processo di trasformazione.

Francesco poi (leggenda perugina-FF 1653 o anche cf 2Cel - FF709 e 712) ci parla di gioia spirituale che è azione e frutto dello Spirito Santo. **Francesco ci dice che la gioia spirituale nasce in un cuore puro. "Pregalo che nella Sua misericordia ti doni la gioia della salvezza". La gioia si trova nel sapersi salvati, nel saper cogliere le cose con il senso della Pasqua, cercando le cose del cielo.**

Anche in Chiara la gioia viene dall'aver incontrato il Signore e nel rinnovare ogni giorno questo suo affidamento. Quindi la gioia per Chiara e' l'Amore: di Dio nei nostri confronti e nostro nei confronti di Dio: **"Gioisci sempre nel Signore e non lasciare che nessun ombra di mestizia offuschi il tuo cuore"**.

Occorre Gioire per il Bene e per i beni da Lui donati, ma i beni diventano gioia vera solo se vissuti come segni del suo Amore, sapendoli accettare e sapendoli restituire.

Due atteggiamenti, che ci vengono insegnati da Francesco, per usare dei beni ma senza impossessarsene e perdere la gioia:

"di non godere tra se' dei doni" (dalla regola non bollata - cap 17) nel senso di **non sentirsi autori, padroni** di non ripiegarsi su noi stessi, allontanandosi dagli altri.

"saper godere dei beni nostri come dei beni altrui" nella spiegazione del padre nostro, godere dei beni dati a me e di quelli dati agli altri, donati dal Signore per il bene comune ... **per far circolare i beni ricevuti.**

Riprende anche Chiara questo discorso dicendo **"Chi attacca il proprio cuore ai beni del mondo e' gia' cieco e lo diventa sempre di piu' "** poiche' attaccandoci ai beni del mondo non riusciamo piu' a vedere la gioia vera che e' vedere il Signore.

Infine, nel vivere il nostro essere uniti a Cristo anche nelle contrarieta', difficolta' relazionali con i fratelli senza farci turbare .. qui e' la gioia vera, qui e' perfetta letizia.

Angela P.

... SOTTO L'ARENGARIO



Il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi portato tra la gente.

L'hanno pregato in piazza i francescani: frati minori, Gifra, OFS, la vigilia delle Pentecoste 2007

Lo stile francescano come caratteristica di minorità, è stato quello di "metterci lì" accoglienti, come segno di preghiera fatta insieme a chi lo desiderava.

Il piccolo nucleo di francescani, pian piano si è allargato alla gente richiamata da una presenza semplice, ma significativa, da una preghiera scritta da Francesco nel 1225, ma fortemente attuale.

Una preghiera vissuta non sotto le arcate di una chiesa, ma sotto le arcate dell'Arengario di Monza, non in un tempio sacro, ma nel tempio profano della città.

Una preghiera, eco dello splendido cantico del creatore e delle creature che è il salmo 104: è lì che Francesco ha trovato l'ispirazione per la sua poesia, per il suo cantico. Ed è stata l'atmosfera di questo salmo che si è respirata durante i testi letti, le preghiere corali, i canti, i gesti (stupendo il gesto del perdono che procede da un amore che

soffre e perdona e il ricordo di sorella morte accompagnato da spighe di grano, frutto dell'albero della Croce che lì si fa "pane spezzato" per i fratelli), i silenzi.

Sono passate sotto le arcate dell'Arenario, come nel salmo 104, tutte le creature: il cielo con "messer lo frate sole" che dell'Altissimo porta significazione e come generosamente distribuisce a tutti la sua energia, altrettanto generosamente invita ognuno di noi, a mettere questa energia a disposizione di tutti, la terra, il mare, le acque che sono sopra il cielo e le acque che sono sulla terra da conservare 'caste' e da custodire come patrimonio comune e bene prezioso per tutti, lo spazio, il tempo, la preghiera, la lode, i presenti, gli assenti, uomini e donne che passavano e sostavano...

Ognuno di noi ha provato, come dice il Celano "la gioia ineffabile" che "saliva spontaneamente dal cuore" quando Francesco "contemplava il sole, la luna, il firmamento e tutte le sue stelle".

Come il salmista, così san Francesco, (così anche noi!!!): tutto l'essere, tutta l'esistenza diventa preghiera e canto di gratitudine per la gioia di vivere e di esistere.

La vita e il canto salgono a Dio come fonte di gioia, una gioia creaturale fatta di gratitudine parallela alla gioia del Creatore. I nostri sensi vibrano ancora di gioia! Questa gioia la restituiamo, come dono.

Con questa visibilità ci siamo posti dentro la storia del nostro mondo.

Abbiamo accolto l'invito a servire il Signore "cum grande humilitate" come atteggiamento di consapevolezza umile e confidente da assumere nei confronti di Dio altissimo; ma ancor più come esortazione perché con gioia tutti: uomini e donne si sottopongano alla paterna signoria di Dio, e alla signoria fraterna di quelle creature "senza le quali non possiamo vivere e nelle quali l'uomo offende gravemente il Creatore".

Così abbiamo pregato insieme alla gente.

Siamo entrati nel progetto missionario di Francesco per "restituire" nel sociale il primato dell'Altissimo e la bontà della creazione; la paternità di Dio e il vincolo della fratellanza universale.

Abbiamo voluto fare qualcosa per il creato; il nostro fare, però, non è stato soltanto espressione di una passione ecologica, ma è andato oltre, nella direzione della fraternità con ogni creatura. Ecco il nostro render grazie a Dio Padre anche con fiori, frutti e altri prodotti della terra.

Poi qualche pausa di silenzio per riflettere sull'importanza di scelte sobrie con lo sguardo dell'anima verso i poveri.

Così abbiamo rivestito il Vangelo del suo abito più bello, l'abito della fraternità.
fra Illuminato, Patrizia, Enza, Anna



Purtroppo il mese scorso, Ferdinando, il marito di Michela Frattallone è salito alla casa del Padre. Aveva fatto la professione temporanea insieme a Michela nel 1997 ma non l'aveva più rinnovata. Preghiamo per lui e per tutta la sua famiglia. Il Signore doni alla sua famiglia e a tutti noi la sua pace.

CALENDARIO:

21 GIUGNO - Giovedì ore 19,00 – 22,00 Adorazione

Domenica 1 luglio e domenica 15 luglio ore 16,30 S. Messa e Vesperi con possibilità di ritrovo fraterno.

1-2 AGOSTO Perdono d'Assisi

11 AGOSTO S. Chiara

25 AGOSTO S. Lodovico compatrono dell'OFS

COMPLEANNI AGOSTO:

05-Mariola

12-Maria Gervasoni, Ambra, Enza, Laura e Margherita Basile

23-Gianni Mauri

COMPLEANNI GIUGNO:

02-Tina e Gianni Nava

05-Anna Maria Bassi

07-Anna Borghi

17 — Giuseppe Imbimbo

21-Ezio Morini

28-Piera Luigia e Giulia Colombo Capra

COMPLEANNI LUGLIO:

02-Lodovico Bonfanti

03-Cristina Ruggeri

11-Clara Casiraghi

18-Gianna Beretta